

ella stessa confessa: ella non ha potuto far altro che proporre d'aumentare le imposte esistenti.

È stato chiesto l'ordine del giorno puro e semplice sulla mia proposta, perchè la medesima si dice essere contraria all'articolo 55 dello Statuto, in cui si prescrive che le discussioni si facciano articolo per articolo.

Conosco questa disposizione, ma se guardo ai precedenti della Camera, vedo che in occasione dell'unificazione amministrativa si votò con un articolo unico, avendo gli altri come allegati. Questo fu fatto in circostanze molto meno eccezionali, meno imponenti delle presenti.

Si dirà che si tratta d'una legge della quale si è cominciata la discussione.

A questo proposito ricorderò alla Camera ciò che fin dal principio del mio dire ho fatto osservare. Questi provvedimenti finanziari non costituiscono una legge, ma molte leggi, ognuna delle quali può essere discussa e decisa secondo che la Camera crederà opportuno, a norma del suo regolamento, a norma dei suoi precedenti. È per questo, o signori, che ho creduto presentare alla Camera il mio ordine del giorno. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Masari per una mozione d'ordine.

MASSARI. La mozione d'ordine che intendo fare alla Camera è semplicissima. Io valuto l'intenzione che ha suggerito all'onorevole Pianciani la sua proposta, ma credo che la medesima sia di natura tale che ove non incontri in questa Camera la maggior somma possibile d'adesioni, val meglio non discuterla. È una questione di convenienza, è una questione d'opportunità. Credo che basti ricordare il numero dei nostri onorevoli colleghi che han chiesto di parlare, per persuadere l'onorevole Pianciani che qualora egli persistesse nella sua proposta, raggiungerebbe uno scopo diametralmente opposto a quello ch'egli si propone, e invece d'abbreviare la discussione, non farebbe che renderla più lunga e più complicata. Alcuni miei onorevoli colleghi mi suggeriscono una ragione che entra nel merito. Questa proposta, dicono essi, non è nuova: è la seconda o la terza volta che si presenta in occasione di questo disegno di legge, e la Camera l'ha sempre respinta. Quindi scongiuro l'onorevole Pianciani a voler desistere dalla sua proposta, e qualora egli non voglia acconsentirvi, prego la Camera di voler senza discussione passare all'ordine del giorno puro e semplice.

ERCOLE. Domando la parola per una questione pregiudiziale.

CRISPI. Domando la parola per svolgere la mia proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole. (*Ai voti! ai voti!*)

ERCOLE. Converrebbe sapere se l'onorevole Pianciani persiste nella sua proposta.

PIANCIANI. Io persisto.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta dell'onorevole Pianciani. (È approvato.)

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE.

PRESIDENTE. « Art. 22. I dazi d'entrata e quelli di uscita per le merci nominate nelle annesse due tabelle, allegati *B* e *C*, sono stabiliti nelle misure ivi indicate. »

L'onorevole deputato Damiani propone che alla tabella *C*, tariffa dei dazi all'uscita, pagina 24, allegato all'articolo 23 si dica:

« Vino in botti, ettolitro centesimi 50. »

La parola è al deputato Damiani.

DAMIANI. Io sarò brevissimo, mi contenterò di dare qualche semplice schiarimento di fatto.

La Commissione ha creduto che il valore commerciale dei vini fosse molto superiore a quello che è realmente.

Diffatti se ha portato la sua attenzione sulle statistiche, ha dovuto osservare molta esagerazione nei prezzi, perchè quivi compariscono gli stessi prezzi che i vini di Sicilia raggiungono sui grandi mercati tanto italiani che forestieri.

I veri prezzi di quei vini sono molto al disotto di quello che compariscono nelle statistiche ufficiali che furono sotto gli occhi della Commissione.

Nelle coste di Levante e di mezzogiorno della Sicilia, più specialmente di Levante, hanno un valore commerciale cinque volte inferiore a quello calcolato dalla Commissione; i veri prezzi dei vini in quelle contrade sono di 10 a 12 lire per ettolitro; invece la Commissione ha calcolato che fossero di 50 lire per ettolitro; ed applicando il 2 per cento d'imposta, con che credeva gravare i generi di esportazione, ha stabilito una lira all'uscita di ogni ettolitro di vino. Vero è che in Sicilia, precisamente nella spiaggia sud-ovest di quell'isola, da Trapani e Castelvetro, i vini vanno all'estero, dopochè negozianti, in gran parte forastieri, vi introducono miglioramenti. Questi miglioramenti costano 5 o 6 volte più del prezzo col quale fu il vino acquistato dai proprietari; ed anche in quella spiaggia dove i vini sono superiori, il vero prezzo raggiunge appena il quarto di quello calcolato dalla Commissione o dagli autori delle statistiche ufficiali.

Di più da qualche anno si incontra molta difficoltà nello smercio di quei vini; tanto che i proprietari, precisamente quelli della costa di Levante, hanno ancora nei loro magazzini forse 3 o 4 produzioni senza poterle vendere. Lascio considerare alla Camera che oltre alla spesa che può appena coprire la miseria del prezzo, cui giugne quella qualità di vini che va ordinariamente dalla Sicilia a Malta ed a Tunisi, bisogna aggiungere lo sfrido del genere conservato tanto tempo nei magazzini, ed un po' anche, se volete, gli utili dei capitali che